Conclusa la riunione congiunta dei tre consigli generali

Passi avanti verso l'unità

DEI LAVORATORI DELLE COSTRUZIONI

Scheda: « la prova di volontà politica che voi date è un segno inequivocabile che dimostra la direzione verso cui le forze fondamentali del movimento sindacale vogliono andare » - A ottobre la conferenza dei delegati e dei consigli di fabbrica - Convocate migliaia di assemblee

« La riunione dei consigli generali dei lavoratori delle costruzioni è un fatto importante che supera il confine della categoria. Rappresenta la crescita, lo sviluppo del processo unitario in una fase complessa di tale processo. Questa prova di volontà politica che voi date è un segno inequivocabile che dimostra la direzione verso cui le forze fondamentali del movimento sindacale vogliono andare ».

Con queste parole il compagno Rinaldo Scheda, segretario confederale della CGIL ha iniziato il suo intervento alla riunione dei consigli generali dei sindacati dei lavoratori delle costruzioni aderenti alla CGIL, CISL e UIL che si è conclusa ieri sera.

Subito dopo anche il segretario confederale della CISL, Reggio, ha sottolineato, come ieri aveva fatto il segretario confederale della UIL, Simoncini, il valore dell'impegno unitario assunto dai tre consigli per sviluppare il processo verso l'unità organica. Si tratta di interventi significativi, anche se per alcuni accenti diversi, che rappresentano la volontà delle Confederazioni di andare verso ulteriori sviluppi dell'unità sindacale affrontando con il confronto aperto tutti i problemi su cui ancora non vi è accordo. Sono interventi che smentiscono quelle forze che proprio in questi giorni hanno scatenato una forsennata campagna antisindacale e antiunitaria.

La via giusta

Scheda, nel suo intervento, ha sottolineato il legame fra unità e lotte, fra unità e potere dei lavoratori, affermando che resta oggi pienamente valido l'obiettivo della costruzione di un nuovo sindacato unitario di classe, autonomo e democratico.

« L'idea della unità — ha proseguito — coinvolge milioni di lavoratori proprio in funzione delle realizzazioni che l'unità permette di conseguire, che non sono solo risultati strettamente rivendicativi ma implicano un ruolo più ampio del sindacato nel paese. Alla base della complessità della situazione sindacale ci sono i nodi che finalmente stanno venendo alla luce attraverso la concreta lotta delle riforme che scatena, come abbiamo visto ultimamente, pressioni settoriali, che vanificano anche risultati precedentemente raggiunti ». Riferendosi allo sciopero del 7 aprile Scheda ha ricordato che le intese con i sindacati rappresentano scelte politiche da parte del governo e che devono diventare parte integrante della politica del paese senza possibilità di alterazione.

Venendo a parlare della riunione delle tre segreterie confederali che si è tenuta nei giorni scorsi, Scheda ha rilevato che le decisioni prese a Firenze dalle segreterie CGIL, CISL e UIL hanno ravvicinato il traguardo dell'unità ed è da quel momento che sono affiorate le resistenze, le difficoltà dovute al fatto che il processo unitario deve coinvolgere non solo le avanguardie ma anche masse di lavoratori.

A proposito delle decisioni prese dalle tre segreterie quando hanno stretto i tempi del processo unitario il segretario confederale della CGIL ha rilevato che le Confederazioni dovevano dare una cornice unitaria ai processi in corso nelle categorie. « La scelta — ha detto — è stata giusta, ed oggi si tratta di affrontare le difficoltà senza nervosismi ed esasperazioni. Le tre segreterie che si sono riunite nei giorni scorsi, hanno avuto un incontro fra i più complessi che tutto sommato, ha affermato Scheda, porta avanti il processo anche se si devono registrare difficoltà e resistenze. Anche chi è preoccupato, chi si tira indietro deve prendere atto che l'idea dell'unità è più forte di tutto e fa fatica a sostenere le proprie tesi. Per questo il recente incontro non arresta il processo unitario. Alcuni punti ci dividono ancora: è possibile andare ad un confronto senza pretese di dettar leggè da parte di nessuno ma per trovare sintesi sia sulla collocazione internazionale che per i problemi dell'autonomia, della democrazia, delle incompatibilità e le strutture del sindacato ».

Sul problema dei delegati e degli iscritti e non iscritti al sindacato il segretario confederale della CGIL ha sottolineato che « si è del parere che solo in un secondo momento si potrà arrivare ad una sistemazione dopo cioè che questo processo di attivazione delle forze nuove che si avvicinano al sindacato abbia dato i grandi risultati che il processo unitario permette di conseguire. Sull'incompatibilità ha continuato Scheda, il fronte di intesa è vasto e non bisogna drammatizzare i motivi di contrasto

Vasta è l'area di applicazione perchè investe tutto il campo delle contraddizioni funzionali tra cariche sindacali e cariche politiche e pubbliche.

Su questo terreno si può ancora lavorare; un'estensione però oltre questi limiti non corrisponde più ad esigenze di autonomia ma ad esigenze di carattere non sindacale ».

La incompatibilità globale è di fatto un complesso di inferiorità verso le forze politiche, configura un processo di spoliticizzazione mentre le masse, proprio per rafforzare la democrazia, devono partecipare alla vita politica.

Anche Reggio ha riaffermato la validità degli impegni che le segreterie confederali hanno assunto nel corso di importanti riunioni. Allo stato dei fatti si tratta di fare emergere i nodi che possono e devono esesere sciolti secondo i tempi stabiliti. Nel corso della recente riunione, ha proseguito Reggio, positive convergenze delle tre segreterie si sono avute sul ruolo e la natura del sindacato. Il documento presentato a questo proposito da dirigenti della CGIL e della UIL ha registrato convergenze abbastanza ampie. Riferendosi al problema dell'autonomia Reggio ha affermato che positivo è il modo in cui è stato affrontato anche se al momento attuale si è ancora al confronto di tesi diverse senza disperare però di trovare un accordo, un momento di sintesi. Reggio ha tuttavia ribadito la posizione della CISL: incompatibilità a tutti i livelli, senza però farne un elemento di rottura.

I problemi su cui si sono soffermati i due segretari confederali sono stati al centro del resto del dibattito di questi lavori dei tre consigli generali. In modo particolare il segretario generale della FILLEA-CGIL Claudio Truffi ha ricordato che « i consigli generali della FILLEA-CGIL, FILCA-CISL e FENEAL-UIL respingono le attuali spinte antiunitarie interne ed esterne al movimento sindacale ». Ha rilevato quindi che il processo unitario dei lavoratori delle costruzioni è tanto più solido e valido in quanto strettamente e naturalmente collegato alle lotte rivendicative in corso e in primo luogo alla decisiva battaglia per le riforme di struttura. Rimangono questioni da risolvere, ha continuato Truffi, quali ad esempio la incompatibilità, una più puntuale definizione dei compiti delle strutture di base. In ottobre, ha concluso Truffi, in occasione della conferenza nazionale dei delegati che si riuniranno assieme ai consigli generali delle tre Confederazioni dopo la grande consultazione che avrà luogo, sarà sicuramente possibile decidere i tempi definitivi dell'unità

Il dibattito, nel quale sono intervenuti Bonanomi (FILCA), Gregorini (FENEAL), Alvaro (FILLEA), Caraffa (FILCA), Vinci (FENEAL), Cappelli (FILLEA), Presa (FILCA), Pepe (FENEAL), Parentini (FILLEA), Russo (FILCA), Ruffilli (FENEAL), La Barbera (FILLEA), Tacchino (FILCA), Bruni (FENEAL), Gentili (FILLEA), Tessore (FILCA), Zanuccoli (FILLEA), Borghesi (FENEAL), Canale (FILCA), Maggi (FENEAL), Barducci (FILLEA), Pedacchini (FILCA), Pennestre (FENEAL), Marsico (FILCA), D'Ippolito (FILLEA), Cinicolo (FENEAL), Cuccu (FILCA), Betti (FILLEA), è stato concluso dal segretario generale della FILCA-CISL Ravizza, il quale ha affermato che ancora una volta si sono evidenziati i punti e le valutazioni che già ci uniscono come quelli che ancora ci dividono, sottolineando in modo particolare che anche per questi, senza drammatizzare, le tre federazioni dovranno proseguire nel dialogo e nel processo unitario.

Il documento

Al termine del dibattito sono state approvate le tesi ed è stata data lettura di un documento con il quale si decide lo sviluppo del dibattito per pervenire all'unità organica considerata come scelta irreversibile, convocando migliaia di assemblee nelle fabbriche e nei cantieri perchè tutti i lavoratori siano protagonisti delle decisioni da prendere in tale direzione. E' stata altresì decisa la conferenza nazionale

Un grande applauso ha sancito l'approvazione

Alessandro Cardulli

Fermate di due ore nelle fabbriche del Veneto e del Piemonte

Ieri i primi scioperi dei tessili

Oggi astensione in tutta la Lombardia - Biella scende in lotta venerdì - Presa di posizione della CGIL sulla vertenza degli alberghieri per il contratto

Una manifestazione di lavoratori tessili a Prato di fronte al Fabbricone

Ieri prima giornata di lotta dei tessili. Si sono fermate per due ore quelli del Piemonte e del Veneto, ad eccezione di alcune province e zone delle due regioni che hanno spostato ai prossimi giorni la manifestazione. Biella, ad esempio, scioperà venerdì Oggi è la volta di tutti i lavoratori del settore in Lombardia. Venerdì da Roma in giù, con la esclusione di alcune province (Napoli, ad esempio).

La lotta, che interessa 300 mila lavoratori, ha l'obiettivo di porre all'attenzione generale, e del governo, in primo luogo, la grave condizione della categoria (90.000 lavoratori del settore sono a orario ridotto e 4000 sospesi).

Le tre organizzazioni sindacali di categoria che hanno proclamato lo sciopero (che fa seguito ad altre manifestazioni del genere registratesi nei mesi scorsi) chiedono che il governo intervenga al più presto per fare in modo che la crisi del settore (almeno in questi termini si esprimono da più tempo gli industriali) non sia pagata ancora una volta dai lavoratori.

La segreteria della CGIL si è riunita ieri, congiuntamente alla segreteria della FILCAMS, per un esame di merito della vertenza in corso dei lavoratori alberghieri per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro e la modifica del decreto sulla indennità di disoccupazione agli stagionali. « Rilevando l'importanza della vertenza — dice un comunicato — per gli interessi economici, sociali e previdenziali che essa suscita tra i lavoratori i quali con forte spirito combattivo sostengono le azioni di lotta dall'inizio di aprile è opportuno sottolineare come le richieste presentate possono essere accettate dalle controparti della FAIAT e dell'ASAP anche in relazione allo sviluppo rilevante del turismo e delle attività ricettive.

Di fronte alle condizioni inaccettabili di lavoro, ai bassi salari, agli orari eccessivamente prolungati, agli organici insufficienti, stanno gli incrementi dei dati turistici degli ultimi anni.

Infatti, riferiti al 1970 rispetto al 1969, i passaggi di frontiera sono saliti a 33 milioni, il fatturato dell'industria alberghiera è stato di 2500 miliardi, mentre i 1024 miliardi di lire di valuta del turismo collocano l'Italia al primo posto nel mondo.

Si tratta quindi di correggere una grave situazione di sperequazione del trattamento e delle condizioni di lavoro dei 200.000 alberghieri. E questo nella consapevolezza di dare un sostanziale contributo per una politica turistica più incisiva, per un turismo di massa più popolare, nell'interesse delle più grandi masse di consumatori.

Una tale politica — conclude il comunicato — presuppone senza dubbio l'accettazione delle richieste sindacali dei lavoratori alberghieri la cui vertenza è considerata dalla CGIL una delle più importanti dell'attuale momento sindacale ».

Per la vertenza dei postelegrafonici sono in corso le consultazioni dei lavoratori da parte dei sindacato CGIL sulla eventualità di inasprire la lotta con la proclamazione di un'altra astensione nazionale dal lavoro.

Questa decisione era stata presa dal sindacato CGIL dopo che, con le organizzazioni di categoria aderenti alla CISL e alla UIL, si erano verificati dissensi sul metodo di gestione della lotta. La CGIL, infatti, proponeva che si andasse ad una consultazione dei lavoratori, come, in effetti, adesso questo sindacato fa, e, poi, si arrivasse alla proclamazione di un eventuale sciopero.

La categoria, come si sa, è in lotta per un giusto riassetto delle carriere e degli stipendi.

Ieri a Torino

Nuovo incontro Fiat-sindacati per la vertenza del gruppo

TORINO, 21

Un incontro, considerato dai sindacati decisivo, è iniziato oggi verso le 17, per la vertenza FIAT a Torino. La piattaforma rivendicativa presentata da FIOM FIM e UILM, riguarda 185 mila lavoratori delle fabbriche e delle filiali di tutta Italia.

Le richieste riguardano i problemi centrali dell'organizzazione del lavoro (cottimo, qualifiche, ambiente orario) e sono strettamente collegate a una linea politica del sindacato tesa a stimolare nuovi investimenti nel Mezzogiorno e investimenti tecnologici al Nord, nonché ai contenuti delle riforme sociali (la riforma sanitaria per quanto riguarda i problemi dell'ambiente e della salute, la riforma della scuola per quanto riguarda le richieste dei lavoratori-studenti).

Nel tardo pomeriggio è iniziata la trattativa sul merito delle rivendicazioni avanzate per tutto il complesso FIAT. A tarda sera la trattativa era ancora inin corso. Le tre organizzazioni sindacali hanno diramato il seguente comunicato unitario: « Come già precisato al termine della scorsa settimana obbiettivo delle organizzazioni sindacali FIOM, FIM e UILM era quello di entrare nel merito delle richieste avanzate. Per questo si è andati al tavolo delle trattative superando ogni tentativo di dilazionamento e ogni pregiudiziale FIM e FIOM e UILM ribadiscono che per parte loro la trattativa si svolgerà solo e unicamente sui contenuti della piattaforma presentata dalle tre organizzazioni dopo l'approvazione nei consigli di fabbrica di tutti gli stabilimenti FIAT e la ratifica da parte delle assemblee di tutti i lavoratori »

Rivendicazioni aziendali

Verso la lotta nelle fabbriche ANIC

Il convegno unitario del gruppo ANIC, svoltosi a Roma nei giorni scorsi su iniziativa delle segreterie nazionali della FILCEA-CGIL, FEDERCHIMICI-CISL e UILCID UIL, ha esaminato ampiamente la situazione economica, produttiva e sindacale esistente nel gruppo, pervenendo alle seguenti conclusioni: l'apertura immediata di vertenze aziendali in tutte le fabbriche del gruppo, per realizzare la riduzione effettiva dell'orario di lavoro a 40 ore dal primo giugno; la contrattazione degli organici; la soluzione dei problemi connessi con l'ambiente di lavoro; la definizione dei problemi salariali aziendali; le qualifiche.

Emergono le lacune del castello inquisitorio contro gli operai

È un confidente ombra il pilastro dell'accusa nel processo Rhodiatoce

Per i « blocchi » stradali e ferroviari, si sarebbero verificati ritardi di pochi minuti nei servizi - Ascoltati una trentina di testimoni

Dal nostro inviato

VERBANIA, 21.

Il solito confidente ombra, del quale la polizia conosce ma si rifiuta di fare il nome, è il pilastro dell'accusa contro Giovanni Motetta, segretario della Federazione comunista di Verbania, uno degli imputati « più preziosi », sul piano politico, al processo per i fatti commessi con le lotte alla Rhodiatoce nel settembre-ottobre dell'anno scorso.

Tutte le lacune del castello inquisitorio, circa i reati di « blocco stradale, ferroviario e lacuale » sono emerse all'udienza odierna nel corso della quale sono stati ascoltati una trentina di testimoni; così si è saputo da una fonte insospettabile (il capitano dei carabinieri) che uno dei blocchi all'imbarcadero provocò ritardi di cinque minuti ai battelli, che Motetta non venne affatto riconosciuto da un carabiniere mentre « ostruiva » la ferrovia, ma da una « terza persona », e che durante un altro « blocco stradale », che gli viene contestato, era in realtà sul marciapiedi, come ha affermato in aula un sottufficiale.

Mentre fuori centinaia di studenti, che scioperano in turni di due ore per istituto, manifestano la propria solidarietà ai 48 imputati, l'udienza comincia puntualmente alle 9. Si costituisce Bruno Ornella, attivista sindacale della CGIL alla Rhodiatoce, comunista, il terzo latitante — ieri si erano presentati Alberganti e Tartaro — affettuosamente salutato dai colimputati e dal pubblico. E' accompagnato dall'avv. Spagnoli. Si comincia con l'interrogatorio dell'Ormella, cui seguono Antonio Fellini e Sauro Brandani, che ieri erano ancora contumaci e che confermano quanto dichiararono in istruttoria.

Presidente Antonio Simone: « Ci parli del blocco alla stazione di Fondotoce del 18 settembre ».

— Ormella: « Dopo l'assemblea in fabbrica mi recai con altri operai verso gli stabilimenti attorno alla stazione. Nostro scopo era quello di sensibilizzare gli altri lavoratori circa i nostri problemi Attorno all'edificio della stazione notai un assembramento, allora andai a vedere cosa succedeva. Incontrai i parlamentari Maulini e Libertini. Non ho mai messo piede sulla rotaia ».

— Presidente: « Lei è anche imputato del blocco all'imbarcadero nel giorno successivo ».

— Ormella: « Non solo non partecipai al blocco ma neanche alla manifestazione, poichè quel giorno avevo avuto una riunione a Stresa insieme con il collegio sindacale. Così non partecipai alle manifestazioni del 23 poichè ero impegnato in fabbrica a organizzare la mensa operaia.

Il 29 settembre ero a Pallanza a una riunione confederale. Non ho macchina, nego quindi di poter essere stato identificato attraverso un numero di targa ». Ma è proprio attraverso un numero di targa che egli risulta identificato dai carabinieri!.

Circa i « blocchi stradali » del 6 ottobre dinanzi alla Rhodiatoce, erano tali che, come dichiarano successivamente in aula un autista e un bigliettario, vi passò addirittura un pullman di linea giungendo a Pallanza - centro in perfetto orario. Esaurito l'interrogatorio degli imputati, il presidente passa ai testimoni. Apre la sfilata il più importante, il capitano dei carabinieri Paolo Puoti, autore di tutti i rapporti di polizia giudiziaria. Sul « blocco » ferroviario del 18 settembre, ne presentò due, uno il giorno successivo, l'altro a distanza di dieci giorni. Nel primo dichiarò di non avere riconosciuto nessuno nel gruppo di persone che vide sostare sui binari, nel secondo fece una decina di nomi tra i quali quello dell'Ormella e quello del Forte.

Per i fatti del 19 settembre, dichiara che l'ostruzione della statale durò circa venti minuti e che quella dell'imbarcadero provocò un ritardo di cinque minuti alla partenza di un battello. Le macchine erano poste trasversalmente alla strada, secondo lui. Secondo il commissario di pubblica sicurezza, Aldo Bonisoli, che gli succede sul pretorio, le vetture erano ferme nel senso di marcia, invece, e affiancate. Contraddizione più che palese, fondamentale, poichè impedisce di accertare se vi fu davvero, come l'accusa sostiene, un blocco della strada o soltanto un ingorgo, causato dalla manifestazione cui prendevano parte centinaia di operai.

Il carabiniere Giuseppe Ruscica è quello che ha fondato la sua testimonianza contro Motetta e anche contro l'imputato Enzo Valdevit per un blocco ferroviario, sulla confidenza di una persona « che — dice nel rapporto — mi riservo di identificare ». Ma tale riserva perdura tenacemente fino al processo, giacchè, invocando una norma che glielo consente, il militare si rifiuta di fornire il nome del fantomatico teste oculare.

Il Ruscica rilevò un'infinità di numeri di targhe presso la stazione e identificò in questo modo alcuni tra i partecipanti alla manifestazione, quasi tutti finiti sul banco degli imputati. Asserisce che al capitano il giorno 19 stesso, consegnò un rapporto con i numeri di targa e i rispettivi nomi.

Su questa circostanza, interviene l'avvocato Spagnoli: « o il teste mente, o il suo capitano ha commesso un reato, ritardando la denuncia, giacchè un rapporto con i numeri e nomi è di molti giorni successivo ». Giudicherà il tribunale.

Il brigadiere di P.S. Dario Castelli, il 6 ottobre, lungo la statale vide gente ammassarsi sul marciapiedi: all'arrivo della macchina col vicequestore, alcuni scesero poichè intendevano parlare al funzionario, e in questo sarebbe consistito il « blocco ».

Il maresciallo di P.S. Giuseppe Jovino identificò l'Ormella e il Ricca, che però nel rapporto risultano « sul marciapiedi ». Il brigadiere Antonio Secli dei carabinieri, per il « blocco stradale » del 24 settembre a Crociera di Fondotoce, dichiara di non aver riconosciuto nessuno. Per i fatti del 29 settembre afferma di avere veduto il compagno Giovanni Motetta « sul marciapiedi ».

Il maresciallo Vittorio Simonetta, dei CC, ammette di avere addirittura scambiato nomi su un rapporto, attribuendo una partecipazione all'ostruzione dell'imbarcadero a un certo Poletti, in un primo tempo, invece che a Riccardo Forte.

In aula dichiara di non avere veduto il Forte sul posto, poi si ricrede: l'operaio membro della CISL, era addirittura appoggiato alla sua macchina. Finiti i testi di accusa, tutti della PS e di carabinieri, vengono ascoltati i testi a discarico. Onorevole Lucio Libertini: « Il 18 settembre, terminata l'assemblea in fabbrica, cui partecipai, ci recammo verso la stazione. Gli operai desideravano richiamare l'attenzione dei cittadini sui temi della lotta. Quando arrivai alla stazione non c'era nessuno sui binari. C'era molta gente invece nella saletta del capostazione, dove entrai insieme con Maulini e con Tartaro per telefonare al ministero del lavoro. Chiesi a Tartaro di rimanere con me per la sua conoscenza dei problemi della fabbrica. Posso dire che all'esterno c'era stata una manifestazione civile, anche se gli animi erano comprensibilmente esasperati da giorni di dura lotta: la lotta per gli operai non è un divertimento, ma è un prezzo che essi pagano per il progresso della società ». Onorevole Pasquale Maulini, ex sindaco di Omegna: « c'era molta folla dinanzi alle fabbriche nella zona attorno alla stazione. Non ho visto alcun blocco ferroviario. Confermo che Tartaro rimase con noi nella saletta del capostazione per il tempo che attendemmo la telefonata dal Ministero ».

Una rappresentante della CISL, Anna Goffredi, presente tra il pubblico, si offre di testimoniare a favore di Tartaro su una circostanza importante. Dichiara che il giovane esponente sindacale, il 29 settembre, era presente con lei a Roma con una delegazione sindacale per una riunione al Ministero del lavoro: non potè, quindi, aver partecipato ad alcuno dei fatti eventualmente accaduti quel giorno.

Angelo Matacchiera

ANCORA APERTA LA VERTENZA DEL GRUPPO

Presidiata dagli operai la Ignis-IRE di Varese

Chiesto il ritiro delle sospensioni - Presa di posizione dei tre sindacati dei metalmeccanici

VARESE, 21

La Ignis-IRE di Comerio (Varese), l'importante fabbrica di elettrodomestici con circa 7 mila operai è da oggi presidiata dai lavoratori. La decisione è stata presa ieri nel corso di assemblee di operai e impiegati. Le maestranze sono state costrette a questa estrema forma di lotta per l'impudente e intransigente atteggiamento della direzione sui punti più qualificanti della piattaforma rivendicativa. Ancora ieri l'azienda aveva rifiutato un incontro con una delegazione nominata dall'assemblea e che voleva procedere a un estremo tentativo di sbloccare la vertenza. La lotta, come è noto, è aperta in tutte le fabbriche del gruppo (Siena, Napoli, Varese, Trento).

I lavoratori chiedono tra l'altro il ritiro del provvedimento di sospensione a carico di 263 operai effettuato a Varese, un aumento salariale di 7 mila lire mensili e un aumento giornaliero di dieci minuti della pausa di riposo.

L'azienda ha sempre ribattuto con offerte che sono una miseria. Lo stesso sottosegretario on. Toros ha affermato che non offrono alcuna base per una trattativa tra le parti. In tutti questi mesi ci sono stati incontri e mediazioni a vari livelli. La direzione Ignis-IRE non si è mai discostata dalle proprie posizioni. La vertenza, calcolando soltanto un paio d'ore giornaliere di scioperi articolati, le costa un centinaio di milioni al giorno di mancata produzione. Ma oltre che in termini economici, le costa anche in termini politici. E' praticamente isolata. Ci sono un'infinità di prese di posizione unitarie di consigli comunali, della Provincia, della Regione, di deputati, dei partiti democratici, delle ACLI, di organizzazioni sociali e di massa. C'è perfino un documento sottoscritto dai parroci dei paesi disseminati attorno al grande stabilimento. E' di ieri un ulteriore documento sottoscritto dai vari parlamentari e consiglieri regionali varesini.

Tutti quanti condannano duramente l'intransigenza della Ignis-IRE ed esprimono solidarietà con la lotta dei lavoratori. Tuttavia l'azienda non molla. Evidentemente essa cerca di colpire a fondo il movimento operaio e sindacale. Lavora per creare artificiose contrapposizioni e divisioni.

Le segreterie nazionali della FIOM, della FIM e della UILM si sono intanto riunite per valutare la situazione nel complesso IRE-Ignis dove la vertenza è giunta al terzo mese di lotta. FIM, FIOM e UILM — in un loro comunicato — rilevano che « la mancanza di sostanziali spostamenti da parte della azienda sui punti ancora aperti (ritiro delle sospensioni, pausa e aumenti salariali) impedisce ancora oggi di pervenire ad una rapida conclusione della vertenza ».

Le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici — conclude il comunicato — si dichiarano nuovamente disponibili « a tutti i passi che possano consentire una chiusura soddisfacente della vertenza sui problemi ancora aperti. Nel frattempo FIM, FIOM e UILM ritengono necessario, allo scopo di acquisire tali risultati, il proseguimento della lotta nelle forme che i lavoratori hanno deciso nelle assemblee svoltesi in tutte le fabbriche del gruppo IRE-Ignis (Varese, Siena, Trento, Napoli) ».

Per il premio di produzione

Decise nuove fermate nelle fabbriche SNIA

Le rappresentanze sindacali delle fabbriche del Gruppo SNIA, nel corso di un convegno, presenti le segreterie nazionali, convocato per l'esame della vertenza per il rinnovo del premio di produzione, hanno preso atto con soddisfazione — come si dice in un comunicato — del risultato della prima azione di lotta e riconfermano la piena validità della piattaforma rivendicativa presentata in quanto rispondente agli interessi dei lavoratori.

Rimarcando la inspiegabile intransigenza della SNIA che non ha ancora ritenuto di modificare un suo iniziale atteggiamento, decidono pertanto di continuare la lotta proseguendo l'astensione da ogni prestazione straordinaria e con la effettuazione di 12 ore di sciopero effettivo da articolarsi localmente sino al 30 aprile.

Le segreterie nazionali prendendo atto delle risoluzioni del convegno fanno proprie le indicazioni emerse e, mentre dichiarano la propria disponibilità per una concreta e proficua trattativa, hanno stabilito di incontrarsi il giorno precedente la conclusione di questa seconda fase di scioperi.

Contratto integrativo

VERTENZA APERTA ALLA R. GINORI

Domani avrà luogo a Milano il primo incontro per la vertenza del gruppo RICHARD-GINORI che interessa oltre 4000 lavoratori. La rivendicazione centrale avanzata dalle tre Federazioni di categoria FILCEA, Federchimici e UILCID riguarda l'eliminazione del sistema retributivo in atto basato sulla job evaluation che ha determinato artificiose divisioni fra i lavoratori appartenenti ad una medesima categoria, e alla cui radice sta un modello di organizzazione del lavoro che ha scomposto e parcellizzato la prestazione tendendo a sminuire il valore professionale dei lavoratori.

Come già avvenuto all'ANIC e successivamente all'ITALSIDER la volontà unitaria dei lavoratori è di abolire anche alla RICHARD GINORI questo sistema che, se tenuto ancora in vita, annullerebbe la conquista della contrattazione di fabbrica delle qualifiche acquisita con il recente rinnovo del contratto ceramica

FIOM FIM UILM

RIBADITI GLI IMPEGNI COMUNI

I comitati esecutivi della FIOM, FIM e UILM si sono riuniti ieri a Roma per esaminare i problemi della politica rivendicativa in rapporto alla situazione economica e allo sviluppo del processo unitario. A conclusione dei lavori è stato approvato un documento in cui si sottolinea « l'importanza delle lotte in corso nella categoria per la conquista di nuovo potere della classe operaia nella fabbrica e nella società, per il consolidamento delle nuove strutture organizzative al fine di arrivare, conformemente alle decisioni assunte dalla II conferenza unitaria dei metalmeccanici ad una rapida conclusione del processo unitario ».

Dopo un esame dei problemi rivendicativi nel contesto politico ed economico attuale, il documento delle tre organizzazioni conclude impegnando « tutti i metalmeccanici a portare avanti con forza la nuova strategia sindacale ».

Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. - Sede in Ivrea, Via Jervis, 77
Capitale Sociale L. 60.000.000.000 interamente versato
Iscritta al Tribunale di Ivrea - Registro Società n. 158

IL 27 APRILE
L'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI

Poiché risulta che in prima convocazione non saranno raggiunte le presenze prescritte dall'art. 2368 Cod. Civ., si avvertono i Signori azionisti che l'assemblea avrà luogo, in seconda convocazione, martedì 27 aprile 1971, ore 15, in Ivrea, presso la sede sociale.

Ivrea, 21 aprile 1971

olivetti